

LA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO, oltre al cambiamento nella scuola.

Il dibattito è aperto verso la cultura dell'inclusione a partire dal curriculum

Il titolo è la completa sintesi del percorso che andiamo ad iniziare, costituendo quindi il programma dell'evoluzione linguistica sul tema.

Permettetemi di iniziare da una riflessione già suggerita dai relatori del convegno "I Bisogni Educativi Speciali nella scuola di tutti", tenutosi a Firenze il giorno 18/10/2013:

i Genitori definiscono i professori più attenti e partecipi alle necessità degli alunni come "sensibili", quasi si trattasse di una disponibilità emotiva personale e non già di onestà professionale e competenza.

Ciò evidenzia come l'attenzione alla didattica inclusiva non sia la prassi, ma l'eccezione personalizzata alla disponibilità del singolo docente.

Ma quale è il ruolo contrattuale del docente? Quale i livelli di competenza richiestogli al di sopra del quale si ha "volontariato" ed al di sotto del quale si ha inadempienza degli obblighi contrattuali?

In risposta ai detti quesiti possiamo leggere quanto riportato alla pagina, specifica per la professione docente all'interno del più ampio sito sotto l'insegna dello Stato Italiano (si specifica che la grassetatura è già nel testo originale), <http://www.dipendentistatali.org/competenze-docenti-oggi/> :

*"Competenze docenti: Il docente oggi, così come si legge nella nota contrattuale deve realizzare un processo d'insegnamento che deve avere come scopo finale la promozione dello **sviluppo umano e culturale oltre che civile e professionale degli alunni.***

Le competenze docenti sono riconducibili a quattro aree che sono le seguenti:

-competenze docenti disciplinari

-competenze relative all'epistemologie e alle didattiche disciplinari

-competenze psicopedagogiche

-competenze organizzative.

Le prime competenze docenti sono ovviamente riferite alle conoscenze specifiche del docente.

Le seconde da utilizzare per fini educativi. Le terze per entrare in rapporto con gli allievi per riconoscere le problematiche legate all'età, i conflitti che possono nascere nell'ambito della classe.

*Le ultime **competenze docenti** hanno l'obiettivo di costruire il percorso con colleghi, alunni e l'extra scuola*

*La professione docente si sviluppa in primis in classe, nella scuola e sul territorio. **Quindi al sapere insegnare si abbina il saper vivere con gli altri**, cosa non facile e non comune. Oggi le competenze dei docenti sono direttamente collegate e sviluppate nell'ambito della scuola dell'autonomia tanto è vero che ad essi viene richiesta anche la responsabilità nella costruzione e nella gestione dell'offerta formativa. Tutte le attività funzionali all'insegnamento, o **competenze docenti**, quali attività collegiali, di programmazione, di ricerca, di valutazione, di documentazione, aggiornamento e formazione, sono tutte collegate e determinano quella professionalità docente così come viene intesa oggi."*

Quelli appena letti sono gli obblighi contrattuali che richiedono/impongono al docente un atteggiamento aperto verso gli altri (docenti e discenti, società civile e pubblica) e l'adeguamento della nostra offerta formativa ai bisogni formativi degli alunni. L'inosservanza costituisce inadempienza.

Il suddetto impegno contrattuale, assunto con la firma del contratto a tempo determinato o indeterminato, discende dall'art. 3 della costituzione, essendo il docente l'incaricato dallo Stato di proporre/perseguire "il pieno sviluppo della persona umana". Di seguito il testo:

"Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Il diritto allo studio è poi descritto al successivo art. 34 della Costituzione, di seguito riportato. Questo è rivolto allo studente.

"Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."

Ovviamente anche il nostro istituto è perfettamente in linea con i dettami costituzionali e lo si evince in modo particolare dal capitolo 5 del POF anno 2012/13. Pare superfluo annotare come il documento sia stato approvato dal Collegio Docenti che in precedenza ne ha preso visione.

Leggendo il capitolo citato, di seguito riportato per esteso, non possiamo negare l'assomiglianza di talune affermazioni del POF con la circolare n. 8 del 06/03/2013 a riguardo dei Bisogni Educativi Speciali (BES), di cui avete potuto prendere visione del testo integrale presso l'aula insegnanti, oltre come il POF abbia del tutto recepito la normativa sui DSA.

Segue testo integrale.

POF di Istituto anno 2012/13, capitolo 5. IL CONTESTO

5.1 Il Territorio

La lettura dei bisogni del territorio, scaturita da:

osservazione diretta degli alunni da parte dei docenti;

indagine di natura socio-ambientale;

richieste, anche culturali, sociali del territorio stesso;

evidenziate nel corso di incontri con Enti Locali., Associazioni, genitori e personale A.T.A., ha rilevato i punti critici sotto elencati.

5.1.1 Gli alunni stranieri

Negli ultimi anni si registra un sensibile aumento degli alunni stranieri , presenti in numero variabile in tutti i plessi dell'Istituto. Nell'anno scolastico in corso, nell'Istituto Comprensivo sono presenti **225** studenti stranieri (23% della popolazione scolastica).

Per rispondere a tale emergenza è stato predisposto un **Protocollo d'Accoglienza**.

È stato elaborato, inoltre, un **Progetto d'Istituto** che prevede *Piani di Studio Personalizzati* e *Unità di Apprendimento*, mirati a favorire e migliorare l'apprendimento della Lingua Italiana. 7

5.1.2 Gli alunni diversamente abili

Nell'Istituto Comprensivo, si registra la presenza di **24** alunni diversamente abili inseriti nei vari ordini di scuola.

Per rispondere a tale problematica è stato predisposto un **Protocollo d'Accoglienza**.

Gli insegnanti di sostegno e l'intera équipe pedagogica si fanno carico delle particolari situazioni educative del diversamente abile, predisponendo un *Piano Educativo Personalizzato*, pienamente condiviso, da realizzare con l'apporto educativo e didattico di ciascun insegnante del team, nonché della famiglia e degli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale.

5.1.3 L'area del disagio

L'area del disagio riguarda un consistente numero di alunni, che manifestando problematiche relative all'inserimento nel tessuto scolastico, al rispetto delle regole ed al ridotto impegno scolastico.

Per loro saranno predisposti Piani di Studio Personalizzati e Unità di Apprendimento individuali o per gruppi omogenei, con costante azione di sostegno sia da parte di Docenti .

5.1.4 Prevenzione e recupero dei Disturbi Specifici di Apprendimento

La legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento" riconosce *"la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento (DSA) che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana"*.

In riferimento a tale legge, e in una logica inclusiva, il nostro Istituto Comprensivo si è attivato per rispondere adeguatamente, sia dal punto di vista didattico che valutativo, ai bisogni educativi degli alunni con questi disturbi.

Tutto ciò al fine garantire il diritto all'istruzione e favorire il successo scolastico degli alunni con DSA mediante una fattiva collaborazione con le famiglie.

Consapevoli che le azioni da attuare in seno all'Istituto Comprensivo sono di diverso tipo e coinvolgono soggetti diversi (docenti, alunni, famiglie) e che è utile e necessario consolidare intese di cooperazione con soggetti esterni (Servizi del territorio, Università, Esperti esterni, ecc.), il Collegio docenti del 4/10/2012 ha individuato due referenti su questa materia (uno per la scuola primaria e uno per la scuola secondaria di primo grado) con il compito di coordinare le operazioni rivolte agli alunni con il suddetto disturbo.

L'Istituto comprensivo nel presente anno si propone di mettere in atto azioni finalizzate a:

- predisporre per ciascun alunno con DSA un Piano Didattico Personalizzato e prevedere forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico;

- realizzare almeno *una prima specifica azione d'intervento* riguardante la *formazione-informazione* dei docenti curricolari alla luce della più recente normativa (cfr. Linee Guida 12.07.2011);

- organizzare opportune azioni di formazione per tutti i docenti volte non solo all'informazione generale circa la natura dei DSA e l'assetto normativo attuale per la presa in carico e la gestione scolastica degli alunni con tali difficoltà, ma soprattutto finalizzate a fornire gli strumenti operativi concreti per una didattica efficace;

- promuovere una effettiva azione di continuità didattica tra i diversi ordini di scuola in merito a queste difficoltà;

- *"utilizzare gli strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere"*(L. 170 8/10/10);

- prevedere *"per l'insegnamento delle lingue straniere l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento"*(L. 170 8/10/10);

predisporre opportune prove per la verifica e riservare tempi diversi da quelli ordinari in tutto il percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.

All'incontro del 15/10/2013 tenutosi a Siena(organizzato da USP Siena), a cui hanno partecipato i referenti BES (alunni stranieri, H, DSA) delle scuole della Provincia, la Dott. Cecilia Rossi ha introdotto il tema dell'abbandono scolastico, affermando avere un certo peso nella nostra Provincia. Ho cercato il documento a cui si riferiva trovando l'indagine eseguita da Osservatorio Scolastico Provinciale di Siena per gli anni scolastici 2008/09 e 2009/2010 , condotta da Giulio Petrangeli e Riccardo Ricci. Da questa sono estratti i passi seguenti a cui dedico pochi scarni commenti, rimandando poi alle vostre riflessioni personali.

Da pag. 21, capitolo 2 "La dispersione scolastica", Insuccesso scolastico:indicatori per affrontare le problematiche formative, primo capoverso.

"Parlare di dispersione scolastica significa affrontare un insieme complesso di fattori intrecciati e sovrapposti fra loro che riguardano, in ultima analisi, l'efficienza del sistema scolastico dal punto di vista di potenzialità, risorse culturali e economiche, efficacia degli interventi. L'insuccesso scolastico e l'abbandono precoce rappresentano due facce di uno stesso problema che impone, da una parte, una visione complessiva, ossia sistemica, dei vari elementi e, dall'altra, la necessità di svincolare il dato dalla specificità di evento individuale e proiettarlo, al contrario, in una prospettiva sociale e culturale più ampia. Società della conoscenza, accesso ai saperi, esclusione/inclusione sociale, diritto allo studio sono tra gli elementi fondamentali per una riflessione seria sulla effettiva capacità della scuola di rispondere ai bisogni formativi di una società in continuo e rapido mutamento."

Come possiamo osservare , il fenomeno dell'insuccesso scolastico è complesso, ma non esclusiva colpa del discente immerso in un sistema sociale ampio, in cui l'efficacia degli interventi didattici hanno uno specifico ruolo.

D'altronde il documento citato mostra come da anni il corpo dirigenziale della scuola provinciale abbia posto attenzione sul problema riscontrato e come abbia anche evidenziato punti di partenza per l'intervento futuro.

Non credo sia necessario ricordare come il sistema scolastico sia gerarchico e se da un certo punto di vista vige il principio della libertà di insegnamento del singolo docente, da un altro punto di vista vige la necessità di garantire un livello qualitativo da parte degli organi dirigenti, autorizzati a richiedere ai propri sottoposti una maggiore aderenza ai livelli stessi.

Da pag. 21, capitolo 2 "La dispersione scolastica", Insuccesso scolastico:indicatori per affrontare le problematiche formative, secondo capoverso:

"Una prima definizione del concetto di dispersione appare nel Rapporto UNESCO del 1972: la dispersione scolastica rappresenta l'incidenza delle ripetenze e degli abbandoni sul sistema scolastico di un paese, comprendendo l'insieme dei fattori che comportano un rallentamento o un'interruzione prima del conseguimento del titolo finale nel percorso dello studente all'interno della scuola sia durante la scolarità obbligatoria che in quella secondaria". Il concetto di dispersione racchiude fenomeni diversi che misurano la perdita di potenzialità, di risorse culturali e economiche del sistema scuola: evasione dall'obbligo, abbandoni della scuola Secondaria, ripetenze, bocciature, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento."

Ritengo utile estendere la riflessione al contenuto all'articolo pubblicato il 28/10/2013 su "focus pmi" (pmi, Piccole e Medie Imprese), allegato del lunedì sul quotidiano LA REPUBBLICA. Il titolo "Bocciati in italiano e matematica l'ignoranza penalizza l'economia".

Da insegnante leggo avidamente l'articolo per scoprire che l'indagine non è riferita ai nostri studenti, ossia alla popolazione scolastica, ma più genericamente ad un campione di individui in età produttiva , quindi con età compresa tra i 16 anni ed i 65. Sono riportati campioni con livelli diversi di istruzione documentata (ossia con diversi titoli di studio) , l'indagine è condotta da OCSE confrontando i cittadini degli stati più avanzati.

Riporto per esteso l'inizio dell'articolo:

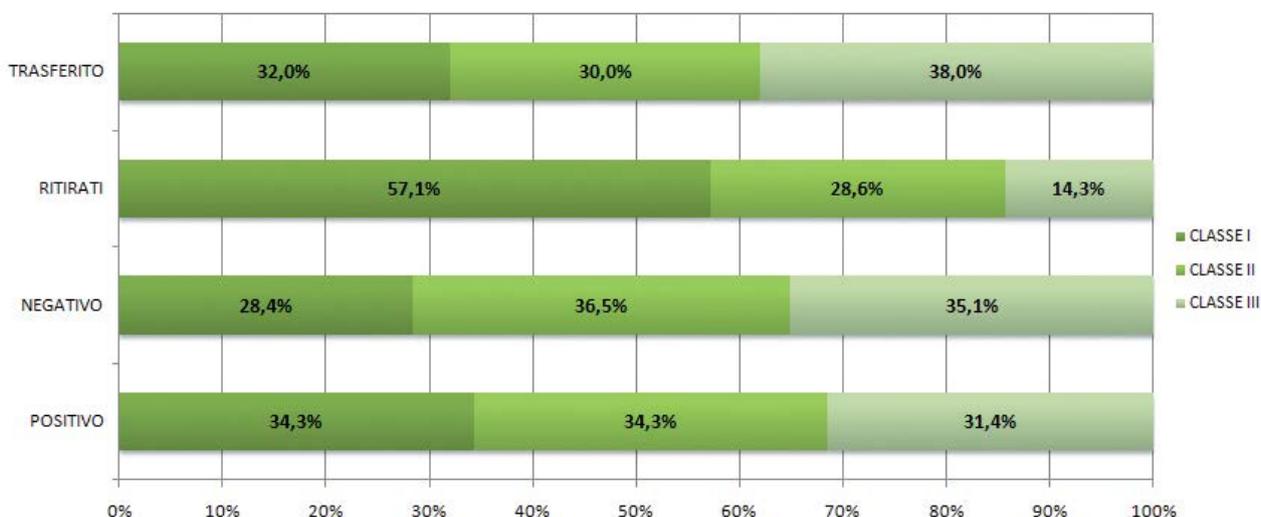
" Ignoranti. Penultimi nelle conoscenze matematiche e addirittura ultimi nelle competenze alfabetiche tra i cittadini dei Paesi più avanzati. L'Italia esce in maniera pessima dalla consueta indagine dell'OCSE per misurare il livello di conoscenze fondamentali per vivere e lavorare in società complesse. ... Nella capacità di interpretare un testo scritto(competenze alfabetiche), come nella capacità di accedere, utilizzare, interpretare e comunicare le informazioni numeriche, L'Italia arranca. Tutto ciò si traduce nella grave difficoltà che gli italiani incontrano ogni giorno nella crescita individuale, la partecipazione economica,l'inclusione sociale. Oltre che nel crescente gap di competitività accusato dal sistema Paese rispetto ai concorrenti mondiali."

Adesso riassumiamo:

- il punteggio viene espresso da 0 a 500;
- il campione è estratto tra le persone in età attiva, ossia tra i 16 ed i 65anni;
- sul fronte alfabetico il punteggio medio degli adulti italiani è di 250 contro una media OCSE del 273, risultando il peggiore punteggio in assoluto sotto Spagna, Francia, Irlanda e Polonia;
- Al vertice della graduatoria vi è il Giappone con oltre 295 punti, seguito da Svezia, Olanda, Australia e Giappone;
- nelle competenze matematiche il risultato medio raggiunto dagli italiani è di 247 punti rispetto ad una media OCSE di 269, collocando il nostro paese appena sopra a Spagna e dietro Stati Uniti di America, Francia ed Irlanda;
- primi posti in matematica , Giappone, Olanda, Svezia, Norvegia e Repubblica ceca;
- l'indagine analizza sei diversi livelli di competenze: il terzo livello è considerato il minimo indispensabile per vivere e lavorare nel XXI sec.; tra gli italiani solo il 29.8% si colloca a questo stadio o più alto relativamente alle competenze alfabetiche , e solo il 28.9% per le competenze matematiche, volendo significare che vi è una marcata maggioranza (superiore al 70%) che ha livello di competenza inadeguato per il XXI secolo. Non possiamo sostenere che sono solo gli stranieri, come non possiamo sostenere che siano senza un titolo di studio superiore (diploma e laurea), infatti in entrambe i casi il dato contrasta con i dati ISTAT sulla popolazione, ma più semplicemente che anche dove il ciclo di studi si completa questo non è adeguato al momento presente.

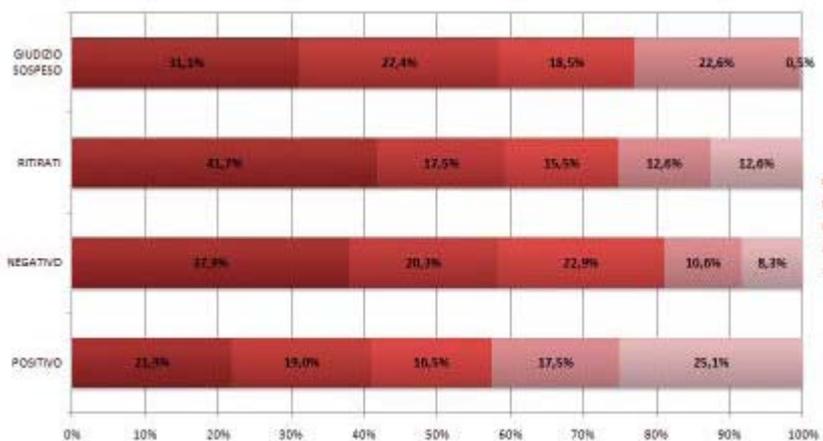
Ma torniamo adesso ai dati senesi.

Lo schema , estratto dal lavoro "Le cifre della scuola senese" nella medesima pag. 21, analizza i dati nella scuola secondaria di 1° grado:

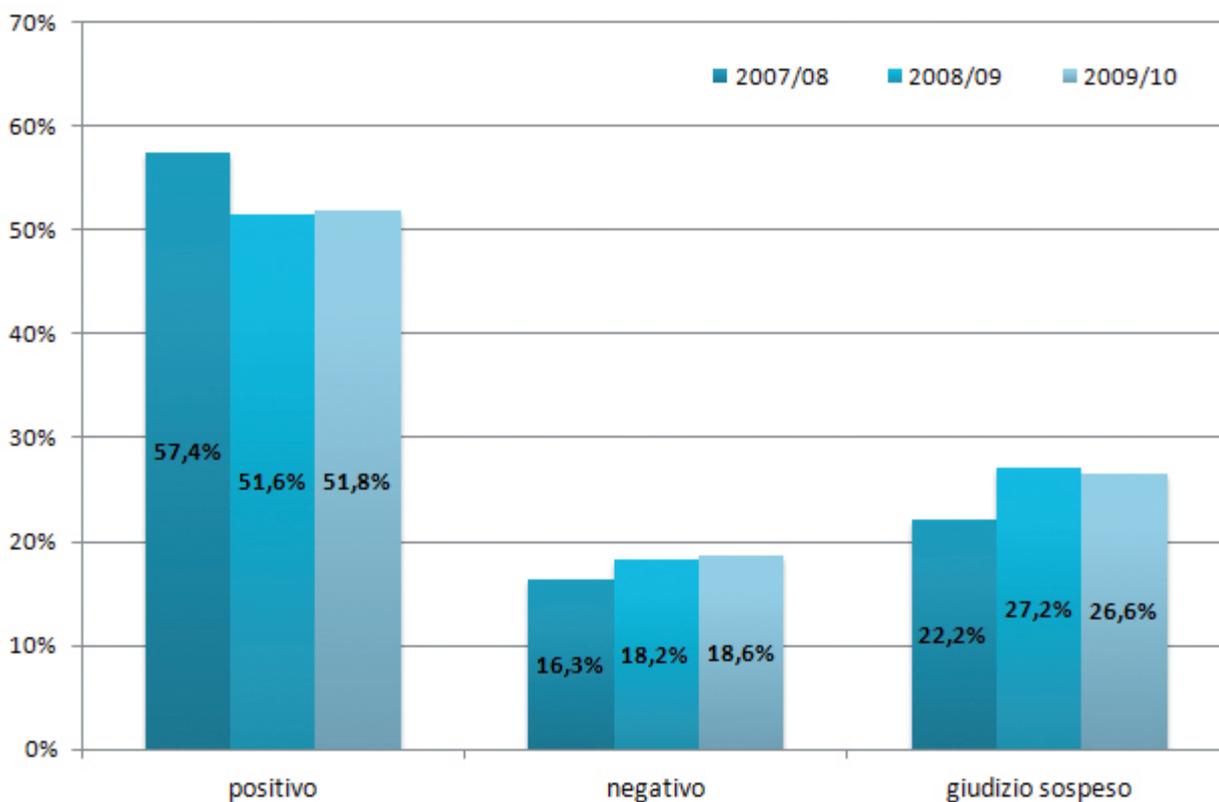


I grafici annotano la tendenza di distribuzione nel triennio/quinquennio , ossia nella specifica durata del corso di studio nella secondaria di primo/secondo grado, delle quantità totali degli insiemi esaminati. Nella secondaria di primo grado i successi scolastici sono tendenzialmente parimenti ridistribuiti sui tre anni, mentre i risultati negativi sono sensibilmente maggiori tra il secondo e terzo anno. Nella secondaria di secondo grado, i successi sono minori negli anni intermedi(secondo, terzo e quarto) e massimi nel quinto anno, ma gli esiti negativi, invece sono nettamente maggiori nel primo anno scolastico (37%), come i ritirati con la macroscopica cifra del 41%. Questo significa che chi si ritira da scuola , lo fa in massima parte nel primo anno della secondaria di secondo grado.

Il grafico seguente analizza il fenomeno (anno 2008/2009) della Secondaria di secondo grado in provincia di Siena.



Più significativo per i nostri fini il successivo grafico, sempre relativo al primo anno della Secondaria di secondo grado in Provincia di Siena nel triennio di studio.



La raccolta dati continua calandosi sempre più nel particolare. Potrebbe esserci utile riflettere sulla seguente affermazione, riportata a pag. 25 della stessa ricerca a corredo del grafico 15 che paragona i dati delle bocciature del triennio 2007/2008, 2008/2009, 2009/2010 nei singoli istituti rispetto alla media provinciale attestata nel 12,9, 14,7 e 14,3 nei rispettivi anni scolastici: *“Le scuole a indirizzo classico risultano complessivamente in una posizione inferiore rispetto al dato medio, mentre a parte i casi dei tecnici Bandini di Siena e Avogadro di Abbadia San Salvatore- sono gli istituti contenenti scuole a indirizzo professionale a avere una media annua più alta del valore medio provinciale.”* Proseguirà poi a pag. 26 con la seguente affermazione: *“Al di là degli andamenti delle singole scuole, il dato da stigmatizzare riguarda il tasso medio provinciale di insuccesso in decisa ascesa negli ultimi tre anni, che da 31,3% del giugno 2007 è passato al 34,3% degli esiti finali del 2009.”*

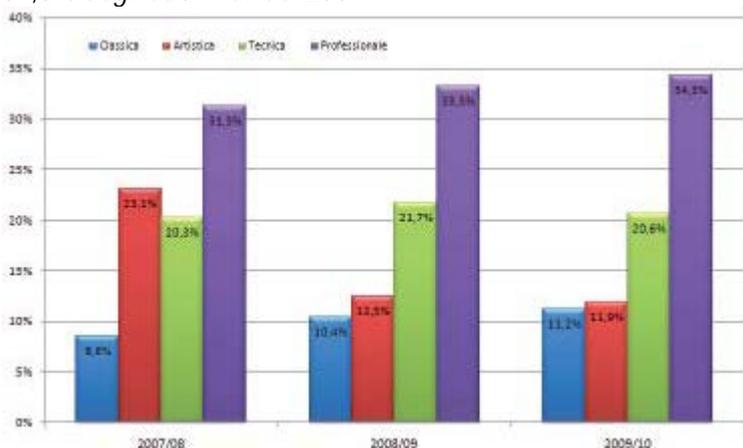


Grafico 21 - Tasso medio di insuccesso nelle Secondarie di 2° grado per tipologia indirizzo - ultimo triennio - classi prime

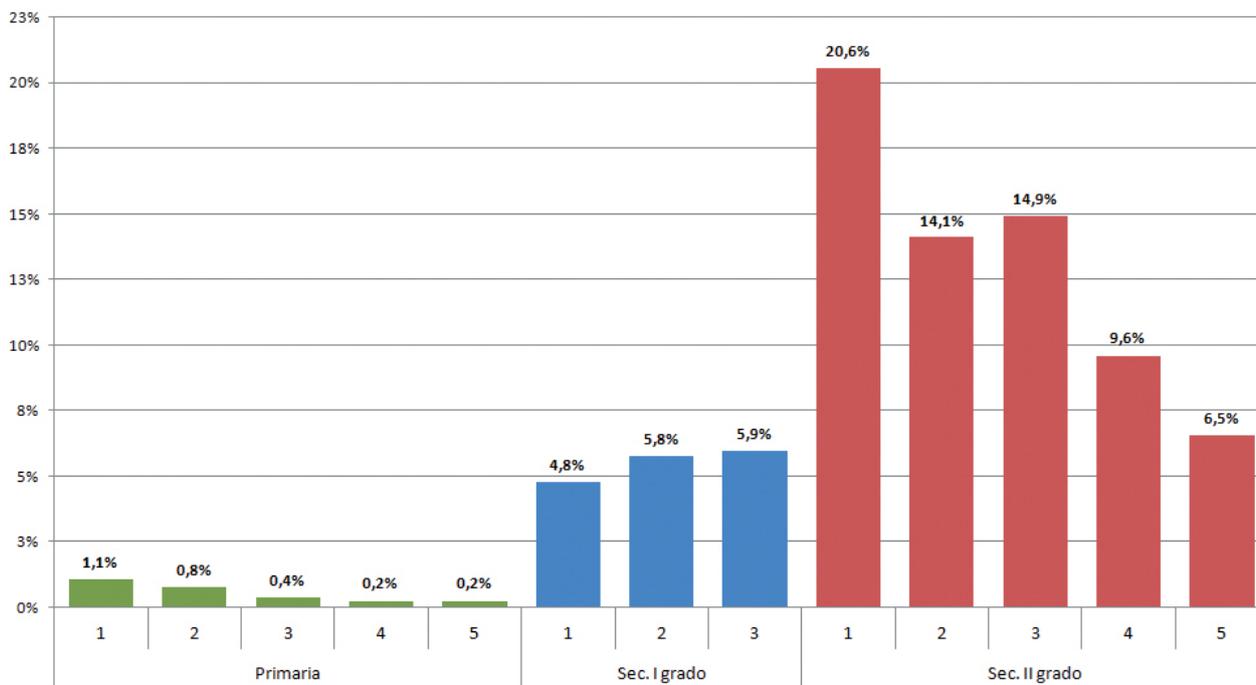


Grafico 22 - Insuccesso scolastico - Percentuale media per anno di corso - 2008/09

Il commento è a pag. 27. *“Il grafico 22 mette in evidenza come alcuni nodi strategici debbano ancora essere sciolti: i tassi di bocciatura risultano eccessivamente sbilanciati e disomogenei e non segnano un trend progressivo lungo l'intero corso di studi.”*

Ok.

Il dibattito è aperto.

Cosa bisogna fare per migliorare il livello delle competenze in uscita dei nostri allievi affinché sia ridotta drasticamente la percentuale di insuccesso nel primo anno scolastico, come ovviamente negli altri del resto, della Secondaria di Secondo grado?

Potremmo partire da riconsiderare seriamente i nostri **interventi didattici annuali** (come vedete non li chiamo più programmazione per non ingenerare confusione semantica con l'obsoleto metodo delle nozioni) dal curriculum, visto che è normato fin dal 2008?

Avendo delle competenze da raggiungere (che coinvolgono anche talune conoscenze elaborate in vari ambiti anche pluridisciplinari) e non già dei programmi da svolgere, potrebbe essere subito fatta inclusione, vera ed efficace nella semplicità estrema?

Attendiamo gli interventi che riterrete opportuni proporre ai colleghi.

Anna Poggiani